

A RISCHIO 10MILA
DIPENDENTIMaxitagli allo studio
Bufera su Unicredit

Arena a pagina 18

Unicredit studia maxi-tagli

*Sul tavolo, per Bloomberg, un piano di contrazione di 10 mila dipendenti
I sindacati insorgono: numeri inaccettabili, siamo pronti a dare battaglia*

L'annuncio
dovrebbe arrivare
a dicembre
Si è appena

conclusa
una riduzione
dell'organico
di 14mila unità

L'INDISCREZIONE

Il gruppo guidato
da Jean Pierre
Mustier
nelle scorse
settimane è uscito
definitivamente
da Fineco,
vendendo
sul mercato
il restante 18,3%
della banca
multicanale

CINZIA ARENA
Milano

Una cura dimagrante per Unicredit con il taglio di 10mila posti di lavoro e la riduzione del 10% dei costi. Sarebbero questi i contenuti del nuovo piano strategico che verrà presentato a dicembre, secondo le anticipazioni pubblicate da Bloomberg. Nessuno commento ufficiale dal gruppo mentre dai sindacati arriva una levata di scudi, anche in considerazione del fatto che si è appena concluso un altro piano di tagli che ha comportato l'uscita dal gruppo di 14mila dipendenti a tempo pieno. I tagli riguarderanno l'Italia, dove l'istituto ha il maggior numero di dipendenti, così come altri paesi dove la banca è presente. Unicredit ha circa 25 milioni di clienti in 18 paesi. Il gruppo guidato da Jean Pierre

Mustier nelle scorse settimane è uscito definitivamente da Fineco, vendendo sul mercato il restante 18,3% della banca multicanale, dopo averne ceduto due mesi prima e con le stesse modalità il 17% per cento. Il ceo che ha indicato recentemente che il nuovo piano sarà basato sulla crescita organica, ha indicato anche l'efficienza come leva fondamentale in un contesto di debole crescita economica e di tassi negativi che si attendono per i prossimi anni in Europa. Secondo Mustier non è credibile una strategia basata sulla crescita dei ricavi, bisognerà lavorare anche sul controllo dei costi.

I tagli di Unicredit si inseriscono nella scia dei piani di ristrutturazione annunciati da altri grandi gruppi: Deutsche Bank ha in programma di tagliare 18.000 posizioni in una radicale revisione, anche Société Générale ad aprile ha annunciato piani per ridurre 1.600 posti di lavoro a livello globale.

Non usano giri di parole i sindacati nel chiedere al gruppo di smentire le voci. «Se queste indiscrezioni fossero confermate stavolta si fa a cazzotti e se serve useremo altro» ha commentato Lando Sileoni, segretario generale della Fagi, il sindacato più rappresentativo in ambito bancario. «Sarebbe una



vergogna, siamo pronti alla mobilitazione. Manovre di questo tipo sono operazioni di sciacallaggio, tutte a danno del personale, di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese». Sulla stessa lunghezza d'onda Massimo Masi, segretario generale della Uilca. «Sarà battaglia durissima, diventa uno stillicidio ed è un dramma perché non si sa che tipo di banca sarà». Il segretario generale di Unisil Confasal Emilio Contrasti ha infine definito inaccettabile un progetto in cui «oltre il 20% della forza lavoro del gruppo oggi presente in Italia è considerata come e-subero, quindi da eliminare dal processo produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

